Cuneo, 27 aprile 2020

**Riapertura 1° giugno acconciatori ed estetisti.**

**Confartigianato Cuneo: "Inaccettabili 3 mesi di fermo.
A rischio la sopravvivenza delle imprese del settore**

*«Non possiamo accettare un ulteriore allungamento dei tempi di chiusura»*.

Così **Luca Crosetto** presidente di Confartigianato Imprese Cuneo definisce la decisione del Governo di rinviare al 1° giugno la riapertura di acconciatori e centri estetici.

«*La Categoria ha agito con grande responsabilità* – sostiene **Crosetto** – *presentando tempestive proposte dettagliate su come tornare a svolgere queste attività e osservando scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie su distanziamento, dispositivi di protezione individuale pulizia, sanificazione. Pur accettando di penalizzare pesantemente i possibili ricavi, le imprese del settore hanno dimostrato un grande senso di responsabilità verso il mantenimento del massimo livello di sicurezza. Ma a fronte dell’impegno, non sono mai arrivate dal Governo delle risposte. E ora non è possibile accettare che nel nuovo Decreto si rivolga l’attenzione ad altri settori e si orienti verso una incomprensibile dilazione per la ripresa delle attività di acconciatura ed estetica, che, insieme ad altre categorie artigiane, rischiano di cadere nel baratro della chiusura definitiva»*.

*«Ci siamo attivati subito per rispettare le regole.* - sottolineano **Enrico Frea** e **Maria Teresa Rosso**, rispettivamente rappresentante provinciale (e regionale) degli Acconciatori di Confartigianato Cuneo e rappresentante provinciale degli Estetisti – *Non potremmo aggiungere nulla in più in termini di sicurezza tra un mese. È assurdo quindi farci stare fermi, con costi continui e ricavi azzerati fino a giugno. No, non possiamo davvero resistere, e siamo pronti ad organizzare anche una protesta plateale, questa volta il Governo ci deve stare a sentire»*.

Confartigianato ha calcolato che l’effetto combinato di mancati ricavi a causa della chiusura e della concorrenza sleale degli abusivi nei mesi di marzo, aprile e maggio causerà alle imprese di acconciatura e di estetica una perdita economica di 1.078 milioni di euro, pari al 18,1% del fatturato annuo. Sarà molto difficile evitare ripercussioni sull’occupazione: i mancati ricavi mettono a rischio il lavoro di 49 mila addetti del settore.